



## COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 22 febbraio 2016

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Padovani Lucio Valerio.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:36 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
8	Boccaccio Andrea
9	Bruno Antonio Carmelo
10	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
11	Grillo Guido
12	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
7	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
2	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Chessa Leonardo
3	De Benedictis Francesco
4	Lodi Cristina
5	Malatesta Gianpaolo
6	Musso Enrico
7	Repetto Paolo Pietro

Assessori:

1	Piazza Emanuele
---	-----------------

Sono presenti:

Sig. Previati (Comitato Politiche di Sviluppo Rurale in Valpolcevera); Sig. Chellini (Associazione Italiana Agricoltura Biologica); Sig. De Domenico (Comitato Politiche di Sviluppo Rurale in Valpolcevera); Sig.ra Fontana (Esperto Lega Nord); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta e pone in discussione l'o.d.g: **Informativa circa le politiche di sviluppo rurale nel territorio genovese.**

#### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Questa Commissione è il seguito di un dibattito d'aula in cui era stata presentata una mozione dai consiglieri Bruno e Pastorino e poi nel dibattito si era deciso di rinviare per approfondimenti in Commissione.

Farei cinque minuti di pausa perché aspetterei il Municipio della Valpolcevera che ha detto che sarebbe arrivato, perché è bene che ci sia, in modo che partecipi al dibattito e ascolti quello che c'è da dire. Cinque minuti e se poi non arriva, cominciamo.

*(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 9:38 alle ore 9:45)*

#### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Purtroppo il Municipio non è ancora arrivato. Cominciamo senza. Spero che arrivino, perché ci avevano detto che sarebbero venuti.

Per inquadrare rapidamente il problema e per introdurre la Commissione, la mozione poneva l'attenzione su un progetto che è stato sviluppato in Valpolcevera, che si chiama *Politiche di sviluppo rurale in Valpolcevera*, che prevede il coinvolgimento di vari attori, ma nelle conclusioni rinviava anche alla possibilità che questo progetto, questo patto, diventasse il modello per un possibile sviluppo su tutta la Regione.

Effettivamente ci sono parecchi soldi dedicati al piano di sviluppo rurale, circa 310 milioni di euro, poi bisogna vedere come impegnarli. Quindi noi abbiamo provato a invitare stamattina anche la Regione nella persona dell'assessore Mai e del direttore Fontana. Effettivamente l'invito è partito un po' in ritardo, il tempo tecnico non c'è stato e quindi non ci sono stamattina, ma non è detto, cercheremo di averli in futuro con noi perché effettivamente i soldi disponibili potrebbero essere importanti.

Ho sentito anche il consigliere Piana che si scusa di non poterci essere ed è molto interessato a questo tipo di argomenti, perché in qualche modo se ne occupa.

A questo punto darei la parola al signor Previati, che ci illustra il progetto. Prego.

#### **PREVIATI – COMITATO POLITICHE DI SV. RURALE IN VALPOLCEVERA**

Grazie di averci invitati. Io faccio parte di un comitato promotore che nasce in occasione delle elezioni regionali del 2015 a Morego. Si costituisce secondo questo titolo, *Politiche di sviluppo rurale in Valpolcevera*. Si è ragionato insieme in un comitato, fatto da agricoltori, giovani che in qualche modo intendono entrare in agricoltura, interessati e abbiamo ragionato su agricoltura, biodiversità, coltivazione e non essendo d'accordo sul modello esistente, che si basa su un'idea di crescita infinita, abbiamo deciso di fare diversi incontri, già dal giugno 2015.

Siamo arrivati al sesto incontro. Giovedì 3 marzo 2016, alle ore 21:00, faremo un'assemblea pubblica presso la sede dell'associazione *Non solo Morego*, in Via Morego, Istituto Italiano di Tecnologia, vicino, cento metri, dove parleremo di *Politiche di sviluppo rurale in Valpolcevera*; ci sarà una relazione del comitato promotore. Il secondo punto sarà la

formalizzazione del comitato, con nome, logo, finalità e strategie. Infine, un'iniziativa in Villa Serra che prevediamo per sabato 21 e domenica 22 maggio.

Io parlo come portavoce di un comitato che ha deciso di fare un gruppo di progetto con degli incarichi. Particolarmente, questo gruppo di progetto è formato da Claudio Culotta, che ha redatto il progetto, con l'accordo di tutti noi e si interesserà dei gas. Gianni Russotto si interesserà della mappa di azienda agricola e agricoltori; Giancarlo Forner si interesserà di un logo apposito; Giovanni Parodi è uno di azienda a chilometro zero che si interesserà di aiutarci ad andare avanti, perché uno degli obiettivi che ci siamo posti è che bisogna vivere all'interno delle vallate, perché la situazione è tale per cui non si può vivere se non in maniera disperata e saper decidere, perché abbiamo deciso non di raccogliere quello che è stato fatto dai Comuni. Parlando con Sindaci e Assessori, siamo riusciti a ottenere da Campomorone trenta aziende, da Mignanego ventitre, da Ceranesi diciotto, da Serra Riccò trenta, dal Municipio cinquantasei e considerando anche sei aziende del Consorzio Quarantina, della Valle Scrivia, arriviamo a centosessantatre.

Ringraziamo chi ci ha aiutato, ma l'obiettivo che ci poniamo è quello di andare a vedere sul posto come stanno le cose concretamente, perché siamo abituati magari a mandare gli indirizzi, però non ad incontrare i protagonisti.

L'idea di fondo, una volta identificato il problema e il problema c'è, perché è inutile lamentarsi continuamente del dissesto idrogeologico, se non c'è una strategia, non legata all'emergenza, ma una strategia che invece lavora in prospettiva futura, cominciando ora, noi sappiamo che è tutto in salita. Valpolcevera è in abbandono completo. Non ci sono neanche le strade comunali che collegano i paesi. Chi decide di fare all'interno una stradina, è lasciato solo. Per cui ognuno si toglie dalle responsabilità. Uno sviluppo di vero in questa direzione, vuol dire favorire, non con tasse soltanto, ma favorire effettivamente con regole del gioco diverse, perché effettivamente all'interno si viva.

Noi ci incontreremo perché gli obiettivi li abbiamo ben chiari quali sono, è l'abbandono completo. La Liguria, Genova, non è abituata guardare al suo interno. A questo punto, chiediamo che il Consiglio comunale di Genova si interessi dell'interno.

Altra cosa è legata alla comunicazione e all'informazione. Oggi l'informazione assolutamente non vede queste cose, se non a spot. Noi non desideriamo spot. Abbiamo un progetto che almeno per tre anni ci impegnerà, andando sul posto. Una delle cose è vedere sul posto cosa c'è o non c'è e parlarne con chi c'è o non c'è ed è in difficoltà. Particolarmente pensiamo ai giovani. Se ne parla, vogliono entrare, però non possono, perché le condizioni sono tali per cui li tagliano fuori.

Quindi siamo impegnati a una verifica degli obiettivi raggiunti. Dobbiamo dire che nel frattempo sono successe delle cose interessanti.

Abbiamo avuto un incontro con la presidente Marisa Bacigalupo dell'agenzia del GAL, abbiamo avuto l'incontro con Annalisa Cevasco del GAL Genovese e Giorgia Meretto, ci siamo incontrati e abbiamo visto che potremmo lavorare insieme.

Noi stiamo dando la nostra disponibilità a tutti coloro che vogliono lavorare, siano questi nel governo, sia questi nell'opposizione. A noi interessa vedere cosa concretamente si fa per darci una mano.

Il progetto, naturalmente, lo metteremo a disposizione, perché è importante che si legga, si capisca e ci si dica a proposito di adesione. Io chiederei al Consiglio comunale, come è stato fatto ultimamente dal Municipio V Valpolcevera, davanti alla proposta di giovedì 3 marzo, assemblea pubblica, ha inserito il suo logo. A noi, però, che ci incontreremo il 3 marzo, interesseranno i diversi loghi. In questo momento, quello che abbiamo mandato in

giro non è il logo della Valpolcevera, pur avendo detto loro delle intenzioni. Siamo intenzionati a lavorare con i loghi Regione, Comuni, Associazioni e tutti coloro che ci danno una mano.

## **CHELLINI – ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Innanzitutto mi scuso, perché essendomi arrivato l'invito venerdì non sono riuscito a preparare un intervento molto specifico riguardante il territorio del comune di Genova e soprattutto trattare l'argomento Psr, quindi agricoltura e piano di sviluppo rurale, che è un argomento molto complesso, in quanto questo strumento, che è stato approvato da alcuni mesi dalla Commissione Europea, prevede all'incirca una cinquantina di sottomisure. Ognuna di queste sottomisure prevede azioni diverse, possibilità di finanziamenti e di investimenti diversi, con beneficiari e anche criteri di ammissibilità particolari. Quindi bisognerebbe entrare nello specifico delle singole sottomisure. Io comunque rimango a disposizione di chi fosse interessato, eventualmente, in futuro ad approfondire alcune tematiche specifiche.

Parlando di agricoltura e di piano di sviluppo rurale, non si può prescindere da una brevissima analisi del contesto territoriale e agricolo nel quale ci troviamo. In generale, in Liguria, negli ultimi dieci anni, si è perso circa il cinquanta per cento della superficie agricola e il cinquanta per cento delle aziende. Quindi il settore agricolo in Liguria, in generale, è in forte sofferenza e lo è il territorio che viene gestito dagli agricoltori. È il dato peggiore a livello italiano, dati Istat. Siamo la regione che ha perso più superficie e più aziende a livello nazionale.

Per quel che riguarda il comune di Genova, si inserisce perfettamente in questo panorama, anche perché per il comune di Genova è molto difficile avere dei dati certi su cosa è rimasto di agricolo, perché passiamo dai dati della Camera di Commercio, che danno più o meno cinquecento partite Iva agricole nel comune di Genova, ai dati del GAL, che in uno studio del 2008 individuava una cinquantina di aziende attive sul territorio, che hanno presentato domande di contributo sul piano di sviluppo rurale. Probabilmente la realtà sta nel mezzo. Abbiamo altri studi, una tesi di dottorato della dottoressa Camilla Traldi sull'agricoltura periurbana, che individua, più o meno, un centinaio di aziende; un dato, più o meno, confermato dalla Regione Liguria, dal dottor Riccardo Favero, che all'agricoltura periurbana ha dedicato molte energie, anzi mi ha mandato anche dei dati, che non ho avuto tempo di portarvi e preparare una slide.

A fronte di questo panorama abbastanza critico e desolante, sulla produzione che è rimasta, abbiamo, secondo me, invece, una grossa potenzialità per l'agricoltura che possiamo chiamare periurbana di Genova, nel comune di Genova, ma anche dei comuni limitrofi, quindi parliamo della Valpolcevera, ma anche della Valbisagno e delle zone che sono a cintura della città, perché comunque non dobbiamo dimenticare che Genova ha una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti e quindi un mercato assolutamente interessante, a fronte di una produzione locale quasi inesistente. Infatti, il problema, per chi ha un'azienda agricola, non è vendere, perché chi ha le galline e si produce le uova, le ha vendute ancora prima che le galline le depongano. Il problema è sopravvivere in un territorio difficile, senza infrastrutture, che vuol dire vie d'accesso, che non vuol dire l'alta velocità, ma vuol dire piccole viabilità d'accesso ai fondi, che vuol dire una complicazione burocratica amministrativa spaventosa.

Venendo più nello specifico nel piano di sviluppo rurale, come diceva il presidente Padovani, nel piano di sviluppo rurale ci sono tanti soldi, ce ne sono più che nella precedente

programmazione e, come dicevo prima, le aziende sono diminuite. Per cui, potenzialmente, abbiamo più soldi disponibili per singola azienda.

Non tutte le misure, sottomisure e piani di sviluppo rurali sono indirizzati, però, alle aziende agricole. Ce ne sono molte dedicate allo sviluppo rurale in senso lato, cioè viabilità, acquedotti, a cui possono accedere anche gli enti pubblici e anche misure che sono più prettamente ambientali, che riguardano, per esempio, la ricostruzione dei muretti a secco.

I tempi di attuazione del piano di sviluppo rurale continuano a slittare, nel senso che nonostante sia stato approvato da mesi dall'Unione Europea, ci sono ancora una serie di adempimenti amministrativi che deve fare la Regione e tecnici che devono essere fatti dal Ministero, in particolare da Agea, in particolare il portale Sian, su cui devono essere implementate tutte le misure, le domande, che porterà a uno slittamento. Adesso si parla di agosto. Io penso, sinceramente, che operativamente questa roba non partirà prima di settembre. Poi ci sarà l'assalto alla carovana e quindi si rischia di partire l'anno prossimo a regime. Il piano di sviluppo rurale è molto complesso, con tante sottomisure e quindi bisognerebbe analizzare nello specifico le singole misure. Vi do un accenno delle cose principali che si potrebbero fare con i soldi del piano di sviluppo rurale, individuando anche alcune criticità che sono emerse in fase di lettura, che noi, come Associazione Italiana Agricoltura Biologica, abbiamo segnalato, ma che sono state segnalate anche da altre associazioni.

Abbiamo tutta una serie di misure a superficie, che vengono date per le aziende che attuano determinati tipi di agricoltura, per esempio per l'agricoltura biologica, ma riguardano soprattutto aziende che hanno superfici molto grandi. In comune di Genova, paradossalmente, qualcuna c'è, perché abbiamo due realtà, cooperative, che sono una sul Monte Fasce, che è il via di dismissione, ma che potrebbe forse essere recuperata in qualche modo e sull'Alpesisa, che è un'altra cooperativa di allevamento, che hanno delle superfici notevoli. È il classico esempio di aziende che dovrebbero essere preservate per la salvaguardia dal punto di vista idrogeologico, perché sono aziende che hanno un bassissimo impatto ambientale e mantengono una superficie molto elevata del territorio. In questo caso, per chi si converte al biologico c'è una misura molto interessante, che è una novità di questo piano di sviluppo rurale. Poi abbiamo una serie di misure, invece, che sono le cittadine misure di investimento. La misura che finanzia la ricostruzione dei muretti a secco sarà accessibile a tutti i conduttori di terreno, anche se non sono imprenditori agricoli, quindi anche uno che ha la casa e le fasce, ha la possibilità di accedere a questa misura che finanzia al cento per cento praticamente la ricostruzione dei muretti. Quindi è una misura molto interessante su cui sono stati messi anche diversi soldi.

Per quel che riguarda, invece, l'agricoltura vera e propria, abbiamo la misura di investimento 4.1 che dovrebbe finanziare lo sviluppo dal punto di vista produttivo e reddituale delle aziende agricole. Qui vengono i punti dolenti, nel senso che questa misura è scritta molto bene per quel che riguarda i contenuti, le cose che si possono fare, ma è un po' come se fosse un bel piatto di trofie al pesto, messe in cima all'armadio, dove uno non arriva a prenderlo, perché sono stati messi dei criteri di selezione talmente rigidi che per le aziende sarà molto difficile. Faccio solo un esempio: la soglia economica minima di accesso per questa misura sono 18 mila euro di produzione standard, che è un dato tabellare, che tradotto in superficie per le aziende olivicole vuol dire 7,5 ettari, 75 mila metri quadri. In tutta la Liguria ci sono tre aziende che hanno questa soglia; tutte le altre non possono accedere a questa misura per il finanziamento.

Stessa cosa vale per la misura di insediamento dei giovani, che ha previsto una soglia di ingresso e dei criteri di selezione che noi riteniamo troppo rigidi e penalizzanti, soprattutto per chi parte da zero e non subentra al padre, o la moglie che subentra al marito, o viceversa, quindi in un'azienda esistente. Quindi difficilmente si riusciranno a creare aziende nuove, soprattutto nel comune di Genova, che non è in zona svantaggiata e non è neanche in zona montana, per cui è penalizzato.

C'è una serie di interessanti misure sulla forestazione, che hanno la stessa problematica, che bisogna avere almeno 50 ettari accorpati. Si può essere anche un'associazione forestale, ma sappiamo che è molto difficile avere in comune di Genova una superficie così.

Le misure sulle infrastrutture, devo dire la verità, non sono riuscito a vedere i criteri di accesso, quindi non ho idea, ma se volete lo possiamo approfondire insieme. Il comune di Genova sul discorso delle strade rurali, degli acquedotti rurali, può accedere a questa misura. Io mi metto a disposizione eventualmente per approfondire questa tematica.

E poi abbiamo la misura 19, che si chiama cooperazione, che mette insieme diverse sottoazioni; le più interessanti sono la cooperazione sulla filiera corta, quella che dovrebbe mettere insieme o produttori e consumatori, coinvolgendo gruppi d'acquisto, piuttosto che anche altre strutture, che può essere anche crearne di nuove e l'agricoltura sociale, nella quale si cerca di implementare la produzione agricola con l'impiego di fasce deboli, che vuol dire anche, per esempio, stamattina si è sentito alla radio proprio riguardo il comune di Genova, l'emergenza abitativa, che è sempre più forte.

Su queste cose, su queste criticità che vi ho illustrato, l'assessore Mai si è impegnato ad andare a una rinegoziazione con Bruxelles, perché effettivamente già a tavolino l'ottanta per cento delle aziende liguri è tagliato fuori dalle misure di investimento. In più, ci sono i criteri di selezione che andranno a falcidiare ulteriormente la possibilità di accedere a questo tipo di finanziamenti.

## **PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO**

L'elemento chiave per un ragionamento complessivo sulle misure relative all'agricoltura è inevitabilmente la Regione. Quindi la mancanza dell'interlocuzione oggi di soggetti regionali, chiaramente, rende monca questa discussione, per il fatto che – come veniva elevato in particolar modo da Chellini – il tema del piano di sviluppo rurale, per il settennato 2014/2020, è elemento centrale per la vastità delle misure e per quella che poi è una caratteristica che veniva palesata, sulla quale la Regione deve valutare con Bruxelles la dimensione, questi piani sono dimensionati su strutture di aziende agricole che non incontrano quella che è, invece, la realtà concreta della gran parte delle aziende agricole della regione Liguria e del genovese. Si prendono, come taglia dimensionale, riferimenti di aree, sia del nostro sistema Paese, sia a livello europeo, che chiaramente non hanno la dinamica territoriale del nostro territorio ligure e genovese, che è uno scarso territorio, cioè un territorio dimensionalmente, per come è strutturato, ha delle superfici e delle dimensioni tali per cui lo sviluppo è uno sviluppo di caratteristica diversa, che non quello dimensionale, tant'è che le aziende dimensionalmente adeguate a intercettare il programma di sviluppo rurale sono sul numero delle mani. Abbiamo bisogno di un lavoro molto forte con Regione Liguria, per capire quali possono essere gli strumenti per far sì che comunque in finanziamento vada intercettare un insieme di aziende agricole, aree di territorio su cui poter sviluppare dei raggruppamenti d'impresa.

Queste sono solamente riflessioni che bisogna portare in sede di Regione Liguria, per cercare di far sì che si attivino delle leve tali, per creare delle dimensioni, anche a livello di raggruppamenti, tali per cui si riescano a intercettare quei livelli dimensionali. Questo mi pare sia un elemento molto rilevante.

I soldi del programma di sviluppo rurale ci sono e sono fondi consistenti. Tra l'altro, ormai il piano è anche approvato adesso qualche mese. Gli obiettivi sono in linea con quello che è stato anche sollevato, il potenziamento della competitività del settore agricolo con il forestale e con il ripristino e il valorizzazione degli ecosistemi, quindi tutto il ragionamento del presidio del territorio è fondamentale, così il fatto di potenziare la competitività del settore con il sostegno delle ristrutturazioni e ammodernamento delle aziende agricole, anche beneficio dei giovani. Quindi, di nuovo, il tema di un consolidamento infrastrutturale anche, con un previsione di legge regionale n. 4/2014, che dava anche la possibilità a Regione Liguria di erogare contributi a fondo perduto a favore dei Comuni, proprio per la necessità di interventi di manutenzione straordinaria e quindi di collegamento di infrastrutturazione.

Gli strumenti, ad oggi, possono esserci ed è necessario che vengano attivati. Il tema dell'agricoltura nel genovesato è un tema che la città, nel suo complesso, ha sempre visto con lontananza, per il fatto che non è mai stato un settore di grande densità occupazionale e di grande produzione di fatturato.

Io, tra l'altro, verrò volentieri anche in Valpolcevera. Qualche mese fa ho fatto un giro tra tutte le realtà del Ponente, perché poi Genova ha due poli fondamentali, il Ponente, quindi tutta la zona delle valli interne del pegliese, Prà, Voltri e la Valpolcevera. Ha anche una potenzialità in Valbisagno, dove, però, ci sono meno realtà, nel senso che lì è un discorso da far ripartire. Però, laddove si sta ridefinendo anche la dimensione della nostra città, questo elemento dell'agricoltura, laddove si incontrano giovani che con un'azienda agricola magari tengono su tre o quattro famiglie, sono sempre elementi di grande rilevanza. Quindi il fatto del collegamento dell'infrastrutturazione, in effetti, è un tema, nel senso che mi è capitato di andare a visitare delle aziende, dall'alta Val Cerusa, per fare un esempio, a parte che lì c'è stato anche il problema dell'alluvione, quindi con strade bloccate e quant'altro, però pensare di fare agricoltura, tra l'altro con aziende che vengono piantine da tutte le parti, oltre ai confini regionali, con strade dove ci passa a malapena un Ape, diventa complesso. A volte queste realtà si sono sviluppate aggrappate in maniera quasi eroica a dei pendii molto scoscesi, quindi anche un investimento per le strade non è semplice.

Però, se si riescono ad attivare questi programmi di sviluppo rurale o fondi poi regionale per l'infrastrutturazione, questo ci può dare qualche sollievo.

L'altro elemento su cui possiamo anche lavorare dal punto di vista municipale, senza grosse risorse, è il tema della distribuzione, cioè quello che viene detto come i mercati a chilometro zero, oppure il mercato del prodotto tipico. Su questo possiamo anche incontrarci, io ho chiaramente contatto Coldiretti, ma possiamo incontrarci con tutte le associazioni che lavorano sul territorio, perché il fatto di avere dei luoghi in tutta la città dove, a seconda di quelli che sono gli operatori, le frequenze maggiori per intercettare il mercato, questo si può fare. Un potenziamento dei mercati, ci sono vari mercati in giro per la città. Quello che vediamo è che i cittadini questi mercati li colgono in maniera positiva, nel senso che in questa fase poter acquistare prodotti di qualità è un qualcosa che intercetta proprio il piacere anche di visitare questi mercati e di acquistare.

Quindi un ragionamento per strutturare maggiormente questo fenomeno di distribuzione come Comune lo possiamo fare, anzi lo vogliamo fare. È una cosa assolutamente interessante, proprio per il ragionamento che si diceva, avendo poca offerta,

poter portare quest'offerta direttamente a contatto con i cittadini, quindi con i consumatori, è un elemento che può dare anche forza e coraggio ulteriore al percorso distributivo.

L'altro elemento su cui è necessario che si dia un indirizzo la Regione è il tema della Banca Regionale della Terra. Su mia proposta, con una delibera di qualche mese fa, abbiamo aderito alla Banca Regionale della Terra. I miei uffici hanno predisposto tutta la mappatura dei terreni di proprietà del Comune ad oggi non utilizzati, quindi terreni su cui un intervento agricolo potrebbe dare opportunità di attività lavorativa e preservare il territorio.

Ad oggi, dopo il primo step di un file Excel, è stata conclusa la mappatura di questi territori e nel prossimo mese saremo in grado di sovrapporre la mappatura dei terreni alla mappatura del piano urbanistico comunale, in modo tale che gli operatori, con un clic, possano andare a vedere dov'è situato quel mappale, in quale parte del comune. Questo è un lavoro che abbiamo fatto. È evidente che è necessario che con la Regione si faccia un ragionamento complessivo, quindi terreni, quindi Banca Regionale della Terra, come implementare, linee guida ulteriori, come potenziare gli elementi dell'affidamento dal punto di vista dei Comuni e come collegare l'affidamento di questi terreni ai finanziamenti regionali, secondo la legge regionale cui facevo riferimento prima. Questo è un primo elemento.

Il secondo elemento è il piano di sviluppo rurale nei prossimi sette anni, quindi la programmazione. Lo dico senza polemica, non sono percorsi facili. Prima di andare a individuare tutte le voci e tutte le cose e avendo un livello dimensionale differente, rispetto a come sono stati studiati questi piani, capisco che la Regione possa avere difficoltà, però è necessario riuscire, anche da questo punto di vista, a velocizzare per evitare poi di non utilizzare fondi che invece sono assolutamente necessari.

Terzo, un ragionamento sulla distribuzione e sulla valorizzazione. Io poi ho visto che anche sulla mozione c'era, il passaggio sui gruppi di acquisto solidale. Io faccio parte di un gruppo di acquisto solidale, quindi conosco la meccanica di queste cose e, in effetti, possono favorire, a livello micro, chiaramente, non a livello macro, però a Genova i gruppi di acquisto solidale sono una realtà ormai consolidata. Quindi anche lì, fare un ragionamento tra gli operatori del territorio e la rete dei gruppi di acquisto solidali, gli operatori e i mercati che possiamo strutturare in città, questo sicuramente è un elemento.

Ultimo punto. Stiamo facendo quest'opera di rivalorizzazione dei mercati comunali coperti. Può essere un ulteriore elemento il fatto di riuscire a creare dei punti informativi, dei punti di vendita all'interno dei nostri mercati comunali coperti, perché – come dico sempre – i mercati comunali sono da una parte un problema che abbiamo in alcuni nel senso di manutenzione, ma sono una ricchezza. Tra l'altro, nel momento in cui la grande distribuzione si sta rendendo conto che è troppo lontana dai cittadini, c'è una chiave di lettura nuova anche dei mercati comunali. Quindi il fatto di poter avere dei punti di informazione sul prodotto di qualità, magari Valpolcevera su Valpolcevera, adesso c'è un nuovo mercato su cui si è formato un consorzio, quindi potrebbe essere utile fare un ragionamento anche con loro. Su questo c'è la massima disponibilità della Civica Amministrazione.

## ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Prima di avviare il dibattito ribadisco che visto che ci troviamo di fronte a un'opportunità e anche a una specificità, che il rapporto con la Regione c'è, la disponibilità da parte loro c'è. In questo momento siamo riusciti a metterci d'accordo sulla tempistica, ma



pensavo di aggiornare comunque la Commissione su questo tema, facendo in modo che la Regione ci sia, perché è decisivo che ci sia.

Prego, consigliere Grillo.

## **GRILLO – PDL**

Ringrazio le associazioni audite. Vorrei anch'io evidenziare il fatto che in un periodo di crisi economica occupazionale, riscoprire le opportunità del mondo dell'agricoltura, anche in un territorio complesso, come quello della Liguria, in particolare quello di Genova, è opportuno in questo senso operare, perché l'agricoltura, anche nel territorio della provincia di Genova, della Città metropolitana, ma anche di Genova stessa, può offrire delle opportunità di lavoro.

In una mozione da me presentata nel 2015, approvata da parte del Consiglio comunale, il Consiglio ha approvato: «Appreso che la Comunità Europea ha stanziato 313 milioni per l'agricoltura», poi la mozione evidenzia il fatto che la Comunità Europea, per l'accesso al finanziamento, riguarda aziende operanti con oltre sette ettari, questa è la direttiva della Comunità Europea. Poi, evidenziamo il fatto che nel territorio ligure, nella Città metropolitana e nel territorio di Genova in particolare, non vi sono aziende o, se vi sono, sono di limitato numero, aziende di tali dimensioni. Per cui, si rendeva necessario modificare le direttive della Comunità Europea.

A tal fine il Consiglio comunale dava mandato a Sindaco e Giunta per l'intervento sui parlamentari liguri europei, atto a sostenere le proposte della Regione Liguria e delle associazioni, perché anche la Regione Liguria e le associazioni avevano convenuto su questa esigenza. Assessore, quali adempimenti sono stati, nel merito, svolti?

Il 26 gennaio di quest'anno, il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno che vi leggo, che è stato ripreso in parte anche da parte dell'assessore Piazza. Che cosa evidenziava questa mozione? Che avevamo rilevato, nel 2015 – quindi circa un anno fa, Assessore – che il Comune intende riciclare fasce, terreni e boschi non utilizzati, finalizzati per attività rurali, agroforestali, zona a prato per pascolo e allevamento di bestiame, per complessivi 1187 ettari del territorio del comune di Genova. La mozione rilevava inoltre che questi terreni sono stati messi a disposizione della Banca della Terra, istituita dalla Regione Liguria per rilanciare le attività agricole e la salvaguardia dei terreni rurali. La mozione, poi, rilevava anche le dichiarazioni rese alla stampa da parte del Sindaco, che testualmente dichiarava: «L'inserimento dei primi elenchi dei terreni è un segnale importante per promuovere il recupero produttivo di molte aree a vocazione agricola e forestale non più utilizzate, favorendo anche un presidio alla salvaguardia del territorio rurale e montano e la prevenzione del dissesto e degli incendi boschivi, in coerenza con le finalità della Banca della Terra. La Banca della Terra offre supporto a tutti coloro, enti pubblici e privati, che vogliono cedere a terzi la gestione o il possesso dei terreni agricoli e forestali per il loro recupero. Agevola chi intende coltivarli e recuperarli e promuove e favorisce anche la costituzione di consorzi». Poi, questa mozione, nell'impegnativa prevedeva, un anno fa: «Fornire al Consiglio comunale l'elenco dei terreni», credo fosse un atto dovuto. Perché se in aprile dell'anno scorso erano già stati quantificati in termini di ettari, parto dal presupposto che in corrispondenza degli ettari ci fossero quantomeno le cartografie, o comunque l'elenco di questi terreni. «Riferire alla competente Commissione consiliare, entro febbraio 2016, gli adempimenti svolti dalla Banca della Terra». Mi rendo conto, è una mozione di un anno fa. Febbraio coincide anche con la riunione odierna. Non ci è dato conoscere in che misura

Banca della Terra si sia attivata in funzione di questo disegno strategico. Terzo: «Le iniziative promosse per la gestione delle aree».

Io ringrazio ancora le persone e le associazioni audite, alcune delle quali, peraltro, sono sempre presenti in quest'aula ogni qualvolta si tratti di approfondire problematiche strategiche per la città. Vorrei ricordare il più recente piano urbanistico comunale e i contributi importanti che sono stati portati. Nella fattispecie dell'argomento che oggi abbiamo trattato, ripreso poi da parte del collega Bruno, che ringrazio, avevo collegato anche un mio emendamento a quella mozione, ritengo che indubbiamente ci sono dei ritardi di informativa nei confronti del Consiglio comunale, caro Assessore. Gli ordini del giorno approvati, diventano parte integrante dei fascicoli delle delibere. Se no, non approvateceli più, respingeteli tutti gli ordini del giorno. Non glielo dico in senso polemico, Assessore.

Quando il Consiglio comunale approva dei documenti, bisogna che la Giunta su questi documenti faccia mente locale e riferisca nel merito degli adempimenti svolti, o quelli che non è possibile fare. Può essere anche che vi siano degli impedimenti per cui non è possibile adempiere alle date previste nei documenti.

Considerato che si è parlato di un aggiornamento di seduta, auspicabilmente, mi auguro, alla presenza della Regione, sono stufo di evidenziarlo. Bisogna che la Regione trovi il tempo di rapportarsi anche con il Consiglio comunale.

La invito, Presidente di Commissione, qualora gli Assessori regionali non siano disponibili, venga qui e ce lo comunichi formalmente e ufficiale. Non è possibile, da un anno a questa parte, anche con la nuova Giunta, che non sia ancora stato possibile avere, come interlocutore sulle problematiche che riguardano la Liguria e Genova in modo particolare, avere la presenza di un Assessore regionale.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie consigliere Grillo. Così farò per il futuro.

La parola al consigliere Bruno.

## **BRUNO – FDS**

Anch'io ribadisco che l'importanza di trattare questi argomenti attiene a un punto di vista economico, alla necessità di diversificare, il più possibile, le opportunità di reddito e di lavoro all'interno della nostra città, quindi di sostenere anche questo tipo di attività produttiva.

Dal punto di vista anche del dissesto del territorio, del controllo del dissesto, queste attività hanno un valore aggiunto rispetto a un'attività produttiva di altro tipo. Quindi c'è la necessità di sostenere.

A me pare che nella società questo ragionamento non è più di nicchia, anche per la crisi, anche per consapevolezza, scelte. Ci sono alcuni settori, anche giovanili, che sarebbero interessati a lavorare in questo campo e, in parte, potrebbe anche diversificare e dare una risposta, come diceva il dottor Chellini, all'emergenza abitativa, anche se è un'emergenza molto strana, viste le decine di migliaia di case sfitte nel nostro territorio cittadino.

Immagino che l'assessore Piazza sia quello che ha la delega a seguire questi argomenti, perché se è venuto e ha fatto un intervento, anche puntuale, immagino che lo sia. Non so se esiste un ufficio, se c'è qualcuno che sta seguendo questo, la questione della Banca della Terra, di concerto con i Municipi. Se il problema è mettere insieme quelli che hanno gli

uliveti, per cercare di avere la massa critica, bisogna, in qualche modo, sfidare un po' il tradizionale individualismo ligure e comunque supportare.

Quindi chiederei se fosse possibile, accanto alle cose che sono state dette, a chi ha del materiale, al dottor Chellini di farci avere alla mail delle Commissioni consiliari la documentazione di cui parlava, che potrebbe essere condivisa da tutti i gruppi. Chiederei all'Amministrazione di implementare un ufficio che in parte, o totalmente, segua questo argomento. È in Valpolcevera perché alcuni si sono "intestarditi" e hanno portato avanti una rete, il tentativo di una rete che si sta sviluppando; a Ponente abbiamo l'esperienza, ad esempio, della Vesima, che è stata anche determinante nella redazione del piano urbanistico comunale. Abbiamo le zone del Ponente, la Val Cerusa, la Val Varenna, il Polo del Basilico. In Valbisagno ci sono un po' di punti interrogativi, ma ci sarebbero, secondo me, possibile di espansione significative di queste attività e così anche in parte nel Levante.

Io penso che bisogna spingere anche su questo acceleratore, oltre che sugli altri, perché mi pare una cosa importante dal punto di vista economico, dal punto di vista idrogeologico e di vivibilità della città stessa. C'è una città che offre diverse attività. Noi continuiamo, io personalmente, a voler mangiare l'ananas, che viene dai Paesi del sud del mondo, ma se fosse possibile vorrei cercare di mangiare anche un po' di prodotti che vengono prodotti vicino, per diversi motivi, il più possibile biologicamente, ovviamente.

## **LODI - PD**

Questo credo sia un tema molto interessante. Io avevo chiesto una Commissione specifica sulla Banca della Terra e sul tema anche dell'agricoltura sociale, perché credo che anche in un'ottica di Città metropolitana e quindi, comunque, di visione metropolitana, perché in molti territori di cui stiamo parlando, di cui parlava anche il consigliere Bruno, sono territori che confinano con realtà e con comuni che... mi viene in mente l'alta Valpolcevera, da Campomorone, Mignanego, Serra Riccò, eccetera, che a confine lavorano e sappiamo qual quanta difficoltà anche tenendo questo, mi viene in mente anche la Valle Stura, piuttosto che la Val Trebbia, eccetera. Questo tema che, tra l'altro, dal punto di vista nazionale è uno degli aspetti in cui il Psr, che è sempre andato solo agli agricoltori, perché poi è stato inserito anche questo tema dell'agricoltura sociale da una legge nazionale di agosto che, da una parte, fa fare sforzo alle cooperative sociali, di diventare cooperativa agricola, che è un grosso problema ed è molto difficile, perché il trenta per cento del fatturato su questo è complicatissimo, ma potrebbe essere anche un'occasione, e su questo chiedevo anche un po' il parere dei presenti, perché queste Commissioni aiutato anche un po' a capire il parere di chi è sul campo, perché quello che, per esempio, è arrivato dalla Regione è che pur non avendo modificato la legge regionale, che dovrebbe, ai sensi della legge nazionale, essere modificata, annuncia che a marzo dovrebbero esserci dei bandi al piano di sviluppo rurale, legati specificatamente all'agricoltura sociale.

Volevo un po' capire se, dato che questo tema rimette in movimento dei finanziamenti, ma secondo me complica anche un po' i tavoli, perché quando si mettono insieme queste cose so che è molto difficile anche il dialogo tra il mondo... Ancora stamattina leggevo, per esempio, Lega Coop che parlava di un fatturato altissimo a livello regionale di questi aspetti, eccetera. Su questo, secondo me, sarebbe importante, proprio sulla spinta anche... perché non è che dico che non si deve ragionare dove non ci sono finanziamenti, ma se ci sono dei finanziamenti, bisognerebbe che le Amministrazioni aiutassero anche chi è dentro al sistema a governare in maniera che si sentissero anche parte di un sistema, che non diventasse la

guerra a chi arriva prima a prendere il finanziamento, che è giusto, perché ognuno concorre per sé, ma se – io parlo in primis della Città metropolitana – ci fosse una regia di questo, una facilitazione di questo in termini di tavoli... Lo so che si dice che i tavoli non servono a niente. È vero, ma fino a un certo punto, perché l'investimento di un'Amministrazione... Per esempio, il discorso della Banca della Terra è una cosa molto concreta. Io non ho mai capito, quindi richiedo all'Assessore, perché magari non ho capito io, ma lo sforzo che sta facendo il Comune è poi finalizzato, ovviamente, in concreto, a far sì che questi terreni siano resi disponibili, perché da una parte ci ha aiutato anche – io lo dico sempre e lo sostengo – a controllare il territorio che oggi come oggi è molto lasciato andare e sappiamo che la stessa città metropolitana non ha più i finanziamenti per fare un controllo del territorio in termini di manutenzione. Quindi questo anche a scavalco tra la Città metropolitana... Quindi il discorso della Banca della Terra Regionale anche a scavalco con la Città metropolitana, sarebbe argomento da approfondire.

Noi cosa dobbiamo chiedere alla Regione? Perché questa cosa della Banca della Terra è una cosa di cui si parla da anni. Poi, da qualche parte si ferma. Volevo chiedere all'assessore Piazza se esiste un'azione politica. Una volta che il Comune ha fatto tutto questo, per dare poi agli agricoltori e alle cooperative un servizio, noi cosa dobbiamo chiedere alla Regione? Che quei soldi ce li metta? Che poi metta un ufficio a disposizione perché apra un bando, il bando deve essere regionale o comunale?

Su tutte queste cose, io l'avevo chiesto anche all'assessore Fracassi nei termini dell'agricoltura sociale, perché mi pare che anche lì ci sia molta confusione, devono arrivare i decreti attuativi. Quindi chiedevo se a livello comunale i due fronti che, in realtà, poi, secondo me – e poi sentirò il parere degli esperti – in realtà aprono delle possibilità più al mondo agricolo che non al mondo sociale perché, ripeto, da come è strutturata ora la legge... o non lo so, quindi lo chiedo. Cioè questa cosa che vengono messi questi finanziamenti sull'agricoltura sociale, secondo voi, cosa vuol dire per Genova. I soldi verranno messi davvero. L'importante è che poi qualcuno li possa chiedere e ne possa usufruire, se no è inutile mettere i finanziamenti.

Quindi sono due i temi. Uno è per capire un po', perché è un tema, secondo me, che mi pare che già l'Assessore abbia preso governo di questa cosa, facciamo una planimetria, facciamo una rilevazione, abbiamo visto quali sono i terreni, adesso volevo capire qual era il passaggio successivo per rendere questo operativo.

Il secondo è che volevo capire meglio dagli esperti come questo aspetto dei nuovi finanziamenti e questo tema molto complesso e vago dell'agricoltura sociale, che è stato introdotto, viene vissuto, o se davvero è opportunità.

Se ci sono delle cose che da un punto di vista, come Città metropolitana e Comune, si possono fare, forse, dato che Genova ha una percentuale di terreni abbastanza alta, ma sicuramente i Comuni della Città metropolitana, ovviamente, hanno una percentuale di terreni maggiore, forse varrebbe la pena fare un ragionamento, visto che poi il Sindaco è lo stesso, su questo tema, che coordinerebbe tutto quello che hanno detto i colleghi precedenti, ma forse dandoci degli obiettivi strategici e di sviluppo, che sono poi, però, della città, non solo a sostenere le singole realtà, perché io credo che anche le stesse singole realtà, se c'è un disegno un po' più complessivo, sono anche un po' più rassicurate. Se devono, se, tutte le volte, loro stessi andare a dire: «Mi serve questo...» e a farsi ascoltare, diventa un pochino più faticoso. Una domanda, rispetto alle associazioni rappresentative di categoria, mi chiedevo un po', rispetto a questi temi, se e come questa collaborazione, anche rispetto alle

Amministrazioni, tutte le realtà, come questo è inserito e come questo supporta questi processi.

## **PUTTI - M5S**

Ringrazio gli auditi, perché oggi ci hanno portato una testimonianza di un qualcosa che si prova a muovere in Valpolcevera e che giustamente è stata definita un'area a rischio abbandono e a rischio sociale intenso; dall'altra, invece, alcuni spunti di lettura del nuovo piano di sviluppo rurale. Io credo che da qua dobbiamo partire, dai dati che ci sono stati portati e dalle iniziative che ci sono. Per cui, io chiederei se questo possa essere considerato in qualche modo l'inizio di un percorso. Non ho ben chiaro l'Amministrazione cosa intenda investire in questa direzione. Invece mi piacerebbe sapere, magari da Chellini, se ci dice quali sono, secondo lui, le cose che potrebbe fare un'Amministrazione virtuosa, a sostegno dell'agricoltura, in un territorio come il nostro, in un'area come la nostra. È chiaro che se fai valutazioni di questo tipo in pianura padana, affronti la cosa in maniera diversa, o sulle colline dell'astigiano, o sulle colline del novese, eccetera.

Da noi il territorio è diverso e quindi c'è bisogno di altre cose. Io vorrei sapere bene di cosa c'è bisogno. Quindi da un lato vorrei che si costruisse davvero questo dialogo, considerando l'agricoltura come un settore di impresa da un lato e un settore di tutela di una cultura del territorio e di una cultura dell'alimentazione, che dovrebbero far parte della nostra visione del mondo.

Peraltro, se poi esco un attimo da questo limbo e penso a tutto il resto che facciamo, o che ci passa davanti qua dentro, mi rendo conto di parlare di un altro mondo, dell'ultramondo e non di quello che poi è la realtà che ci circonda. Per cui, tutto sommato, l'agricoltura, a me, quando vado a comprare i prodotti agricoli, mi trasferisce l'idea di come viviamo nell'ultramondo, perché vado nel negozio a due chilometri da casa e trovo frutta e verdura uguale a quella che potrei trovare in un campo a poche centinaia di metri da casa mia, che proviene, magari, dall'Argentina, o dall'Australia, solo perché qua arriva a un prezzo più basso. Quindi tutto questo ci dà l'idea della follia che stiamo costruendo, in cui sembra che sguazziamo allegramente, fino a quando la natura o qualcos'altro ci restituirà il dato della follia. Io quindi vorrei capire se è possibile che l'Amministrazione dia una disponibilità, anche concreta, nel sostenere lo sviluppo di un progetto agricolo sull'area genovese, magari mettendosi anche in rete, visto che c'è una 328 che dovrebbe parlare di distretti sociali, eccetera, quindi avere un pensiero, con i comuni limitrofi su come sostenere l'agricoltura, secondo me sarebbe interessante. Questo dall'Assessore.

Da Chellini chiederei, invece, di dire qual è l'aiuto che gli agricoltori, in qualche modo, possono aspettarsi e vorrebbero potersi aspettare dalle Amministrazioni, sia in termine proprio di sostegno all'impresa, quindi alla gestione del quotidiano, quindi alla valorizzazione del quotidiano, sia anche in termini di valorizzazione della filiera corta. Prima l'Assessore accennava a degli spazi possibili di vendita, come sono i mercati al coperto. Io vorrei capire come mai non siamo riusciti a valorizzarli in questa direzione. Se è un problema degli agricoltori, se è un problema dell'Ente locale e quindi dipanare questa cosa. So che, ad esempio, alcuni allevatori l'hanno fatto con il mercato in Piazza Romagnosi, allevatori locali che vendono carne. Volevo capire se quella roba lì funziona, o se c'è un percorso di questo tipo fattibile e come mai, soprattutto, non è stato fatto.

C'è poi tutto il capitolo della prevenzione legata alla cura e alla tutela del territorio, che è chiaro che in un mondo in cui si è abituati a quantificare ogni cosa con la risorsa

economica, questo è un dato che a me terrorizza, perché se io oggi vado a proporre a dei ragazzi un percorso di borsa-lavoro, o di inserimento lavorativo, o di valorizzazione delle loro risorse, immediatamente loro mi chiedono una quantificazione economica delle loro risorse. L'unico modo in cui capiscono che noi adulti ce ne freghiamo di loro è quando riconosciamo economicamente quello che sanno fare. Questo ci dà l'idea di cosa stiamo costruendo come mondo dei ragazzi oggi. È un dato toccato con mano.

La prevenzione che possono fare le imprese agricole, come possiamo sostenere, con che strumenti, o che sollecitazioni possiamo portare a chi può adottare degli strumenti, anche economici, per valorizzare questo impegno che viene fatto nel campo agroforestale?

Mi chiedevo se ci possiamo dare – lo chiedo al Presidente – come traguardo quello di ipotizzare, al termine o di questa Commissione, ho sentito parlare prima dell'ipotesi di altre Commissioni, il percorso però deve portare a qualcosa. Mi piacerebbe fosse un documento, una delibera di Consiglio, ad esempio, o una delibera di Giunta, se la Giunta fosse particolarmente disponibile, cogliendo anche lo spunto dal documento che hanno fatto i consiglieri Bruno e Pastorino, mi piacerebbe trasformarlo in qualcosa di più vincolante.

È chiaro che parliamo, probabilmente, di un settore commerciale che non ha i fatturati a cui eravamo abituati qualche decennio fa sulla grande industria genovese. Però, è scomparsa anche la grande industria genovese e quindi non ci sono più, in generale, quei fatturati. Cosa ancora più importante, è un settore che ha rilevanza da diversi aspetti e che quindi, secondo me, è giusto ipotizzare di valorizzare in maniera significativa. Io quindi chiedo se qua potremmo lavorare su un documento di impegnativa, raccogliendo informazioni sul piano di sviluppo rurale, quindi valorizzandolo, quella che è l'agricoltura sociale, valorizzandola, quelle che sono le disponibilità delle aree ad uso commerciale, non più utilizzate, ad esempio quelle comunali, come i mercati comunali, piuttosto che metterci dentro un Euronics o qualcosa del genere, secondo me potrebbe essere più interessante. Per dire dei nomi a caso, non che ce l'abbia con loro in alcun modo. Potrebbe essere interessante. Volevo riuscire a definire questo panorama.

## **PASTORINO – SEL**

Direi che l'iniziativa dei ragazzi della Valpolcevera è un'iniziativa che apre al discorso. È un'iniziativa che, secondo me, in questo momento di particolare crisi economica è anche un'iniziativa che guarda al futuro, perché il nostro entroterra – e bene ha fatto l'Assessore a farsi un giro e mi ha fatto molto piacere la citazione sul Ponente, sulle aziende agricole sulla Val Cerusa anche – ha voglia di lavorare e aspetta che cambi qualcosa.

Cosa può fare il Comune? Il Comune può ascoltare prima di tutto i comitati della Valpolcevera, perché questa è un'iniziativa che va seguita, bisogna interagire con loro e ascoltare anche tutte quelle forze agricole, imprenditoriali, anche giovani, che hanno voglia di mettersi in gioco.

Il Comune può lavorare sia sul supporto, sia sul collegamento con la Regione, insieme alle organizzazioni sindacali, sia per i finanziamenti. È vero che i finanziamenti europei sono dimensionati per grandi aziende, però è anche vero, sull'esempio che ha fatto Chellini, sull'olivicoltura, è vero che non ci sono aziende di sette ettari a Genova, ma è anche vero che se si fa un consorzio, io penso che a Genova ci sono due o tre consorzi di olivicoltura, che potrebbero prendere i finanziamenti lo stesso. Però, chi lo deve fare? Anche perché i contadini liguri sono diffidenti, parliamoci chiaro. Un difetto che abbiamo noi è che siamo molto diffidenti e molto individualisti. Io li conosco bene, perché appartengo a quel mondo.

Però, fare un consorzio, o una cooperativa di olivicoltori di Sant'Ilario, che mette insieme sette ettari di uliveto e prende il finanziamento per fare un olio Dop di Sant'Ilario, perché noi abbiamo in Toscana, dove sono più intelligenti e meno individualisti, abbiamo dei Dop di Chianti addirittura di frazioni, non della Toscana. Perché è anche difficile. Io ho seguito molto il processo di Dop per il basilico, per il pesto, malgrado la Regione ci abbia lavorato anni, è molto difficile fare tutti questi passaggi burocratici per ottenere questo. Quindi il Comune e la Regione devono impegnarsi sul supporto.

Un'altra branca importante è la pulizia dei boschi e dei versanti, dove ci sarebbe possibilità, anche lì, di finanziamenti e ci sarebbe la possibilità di impiegare anche molta manodopera, perché ci sono tutti i versanti dei nostri torrenti e tutti gli affluenti dei torrenti principali, che sono da disboscare selettivamente, tenendo i boschi sotto i dieci centimetri di diametro e abbattendo tutti gli altri, perché sono quelli che poi fanno le alluvioni, anche lì c'è da fare un sacco di lavoro.

Un'altra branca di possibilità è quella del turismo e dell'agriturismo. In un Comune di 600 mila abitanti abbiamo quattro o cinque agriturismi. Sono pochi. È una città turistica. Anche lì il Comune, insieme alla Regione, insieme alle organizzazioni di categoria, potrebbe sviluppare.

Diciamo che questa è una mozione che ha preso spunto dal lavoro dei ragazzi della Valpolcevera. Naturalmente, consigliere Putti, noi siamo disponibili a implementarla. Bene fa il Presidente a invitare la Regione e a invitare anche i sindacati di categoria. Poi, tireremo le somme e faremo un lavoro di sintesi.

## **CHELLINI – ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Mi rendo conto che parlare di agricoltura è un argomento veramente complesso, perché ci sono una quantità di fattori in gioco, dagli ultimi fattori citati da Pastorino, quindi questioni antropologiche vere e proprie, a questioni economiche, a questioni istituzionali, di relazioni tra gli enti, di struttura orografica e quindi forse è più semplice risolvere il problema dell'emergenza abitativa, si mette una supertassa sulle case sfitte. In agricoltura non è esattamente così, è molto più complesso, perché trovati i terreni, bisogna trovare gli agricoltori; trovati gli agricoltori, bisogna trovare il mercato. Però, ogni attore può fare la sua parte. Cosa può fare il Comune? Con una parola, uno slogan, vorrei dire che il Comune può studiare. Come tutti noi, la cosa più importante è studiare, conoscere, perché se non conosciamo, non studiamo, non possiamo affrontare i problemi.

Io sono coltivatore diretto e devo dire che ogni volta che metto il naso dalla mia azienda, fuori dalla mia regione, fuori dalla mia nazione, torno e mi viene voglia di ribaltare l'azienda e farne una nuova con un criterio nuovo. Quindi la prima cosa è guardarsi in giro e anche vedere un po' cosa fanno le altre realtà, cosa hanno fatto nel mondo.

Penso che una cosa che dovrebbe fare il Comune è dotarsi di un Assessorato all'agricoltura, all'agricoltura periurbana perché, comunque, come stiamo vedendo oggi e abbiamo visto anche durante la discussione sul Puc, l'argomento è talmente complicato, che è difficile, se non c'è una struttura, quantomeno, se non un Assessorato, una struttura che si dedica e studia questo tipo di problematiche, è impossibile affrontarlo. Se noi qui ora ci mettiamo a discutere dei singoli argomenti, per ogni argomento, una misura del Psr, dovremmo dedicarci due sedute, tre sedute. Quindi assolutamente organizzarci. Studiare, nel senso di conoscere che cosa c'è ancora di agricoltura nel Comune di Genova, nella Città metropolitana e quindi nelle aree di influenza dell'Amministrazione, perché è importante, per

esempio, nella zonizzazione che è stata fatta dalla Regione, la quale ha messo in zona A tutto il Comune di Genova, forse, come hanno fatto altri grossi Comuni, come il Comune di La Spezia, chiedere che alcune zone rurali e non cittadine del Comune di Genova, potessero essere inserite in zone svantaggiate, con svantaggio ambientale e quindi avere più facilmente accesso ai contributi agricoli, cosa che invece ora non è possibile, perché nessuno ha chiesto la rizonizzazione, perché non c'è, probabilmente, una struttura che si occupa di questo, non per una cattiva volontà politica. Devo dire che io apprezzo molto la disponibilità, anche dell'assessore Piazza, ma se non c'è una struttura che studia e si occupa di queste cose, noi non ne verremo mai a capo.

Siccome affrontare l'argomento agricoltura vuol dire traguardare un orizzonte molto lontano, che non risolviamo domani, non creiamo le nuove aziende domani, vuol dire anche incominciare a pensare come creare il substrato perché nascano delle nuove aziende e possano sopravvivere. Faccio l'esempio della ristorazione scolastica. Noi abbiamo chiesto un incontro con l'assessore Boero e non ci ha neanche ricevuto. Volevamo cominciare ad affrontare, anche in vista delle nuove gare d'appalto che ci sono state sulla ristorazione scolastica, cominciare a inserire delle clausole che, a cerchi concentrici, favorissero le produzioni locali, che non vuol dire le produzioni del Comune di Genova, ma vuol dire che come molte Amministrazioni hanno fatto, cominciare a mettere dei punteggi che via via aumentano, in base proprio a dei cerchi concentrici. Adesso la carne la troveremo solo a Varese Ligure magari, o in Piemonte, ma magari il fatto di poter inserire dei prodotti nei menu scolastici, potrebbe permettere, a delle realtà, di aprire e sapere di avere già un mercato a disposizione.

Questa cosa è stata fatta in Italia, in molti Comuni, è stata fatta in Veneto, è stata fatta a Ventimiglia. A Ventimiglia, la cooperativa sociale Spes è riuscita a far introdurre nei capitolati delle mense scolastiche una clausola sui prodotti locali e loro adesso stanno utilizzando delle fasce deboli per produrre ortofrutta e quindi danno i minestrini ad alcune scuole di Ventimiglia e fanno, una volta la settimana, le torte con farine biologiche, eccetera, eccetera. Quindi il Comune può fare queste cose, per esempio, sulla ristorazione scolastica.

Abbiamo un progetto come Aiab con nove Comuni della Valpolcevera e della Valle Scrivia, proprio per aiutarli a introdurre questo tipo di clausole all'interno delle gare d'appalto. Stiamo lavorando con il Comune di Sant'Olcese, con il Comune di Serra Riccò, Busalla e altri.

Un accenno sul discorso della produzione. Non c'è solo Valpolcevera, Valbisagno, ma c'è anche il Levante ligure. Nel Levante – io ho fatto l'istituto agrario a Sant'Ilario – era tutta una zona di floricoltura. Esiste un censimento delle serre dismesse? Il Comune, per esempio, su questa cosa, potrebbe intervenire e dire che le serre vuote non possono stare. Queste serre vanno reimpiegate per la produzione di ortaggi per la filiera corta.

Il problema grosso dell'agricoltura genovese e ligure è più la produzione che la distribuzione. Faccio un esempio spot. Se il Suap nel Comune di Genova non conosce la normativa e chiede a chi vuole aprire un punto vendita la Scia, nonostante la normativa molto chiara, perché anche resa nota da Anci, cioè c'è un manuale di Anci che dice che il Suap non deve chiedere la Scia, ma basta una comunicazione del produttore, è necessario che gli uffici del Comune si adeguino alla normativa, perché se no continuiamo a semplificare a livello nazionale e poi, a livello locale, a vessare il cittadino con degli adempimenti inutili. Su questo poi possiamo avere anche un approfondimento con l'Assessore.

La Banca della Terra, per ora, a livello regionale è uno strumento morto. Come dicevo anche all'Assessore prima, purtroppo si rischia adesso una sovrapposizione di competenze,



perché a livello parlamentare è stato appena approvato alla Camera, mi sembra, adesso deve passare al Senato, il collegato agricolo, che dispone l'istituzione di una Banca della Terra a livello nazionale. Quindi, a questo punto, dovremmo capire se le due cose saranno due strumenti che si parleranno, o che non si parleranno, chi ci metterà i fondi. Ma a livello regionale quello strumento è uno strumento morto, dove c'è un elenco di terreni su un foglio Excel, che non dicono niente.

Superficie minima di 7,5 ettari. Mi dispiace che non ci sia la Regione Liguria, con cui io spesso ho molta collaborazione, ma a volte anche in posizione polemica. Questa dimensione economica minima è un parametro che è stato inserito dalla Regione Liguria, non ci è stata imposta dall'Unione Europea. Basta prendere altri piani di sviluppo rurale che per la misura 4.1, che è quella per gli investimenti, non ha previsto nessuna soglia minima di accesso. Agricoltura vuole dire anche non solo agricoltura professionale, ma ad esempio anche orti urbani e quindi tutto il discorso legato poi anche a un discorso di integrazione di reddito, ma anche come attività per i pensionati, piuttosto che i giovani, i disoccupati, integrazione per una famiglia.

Agricoltura sociale. Abbiamo fatto diverse riunioni tra cooperative agricole e cooperative sociali. Normalmente a queste riunioni erano presenti una o due cooperative agricole e cinquantacinque cooperative sociali assatanate di fondi. Il problema grosso è riuscire a trovare un equilibrio, soprattutto perché siccome è necessaria la parte agricola, le aziende agricole non possono vivere questo argomento come uno scippo di fondi al settore agricolo da parte del settore sociale che, per ovvi motivi, è alla ricerca di fondi.

Per i tempi, purtroppo, non sarà marzo, come dicevo prima. Secondo me, slitteranno i bandi almeno a settembre, penso.

## **PIAZZA – ASSESSORE SVILUPPO ECONOMICO**

Su Banca della Terra, anche per rispondere al consigliere Grillo sui documenti, i documenti sono pubblicati sul sito già da qualche tempo, l'elenco. Come dicevo in premessa, questo elenco, che è un elenco di terreni del Comune di Genova messi a disposizione, ad oggi è stato inserito nella cartografia e quindi a breve potrà essere visibile l'elenco dei terreni all'interno della cartografia, quindi con una localizzazione più chiara.

Il problema che è stato rilevato da me in premessa e che è stato adesso esplicitato in maniera molto chiara da Chellini, è che ad oggi stiamo aspettando la Regione Liguria che questo deve dare delle linee di indirizzo e vedere se vuole attivare quei fondi previsti dalla legge regionale n. 4/2014. Questo è il tema di fondo. Per cui, per noi, il fatto di essere stati individuati come Comune capofila, aver adottato questa delibera e aver fatto questo lavoro, per rispondere anche per il consigliere Bruno, il lavoro è stato fatto, in questo caso, dall'ufficio Patrimonio e progetti speciali, che sta seguendo questa partita dal punto di vista patrimoniale per quel che riguarda la localizzazione, la geolocalizzazione, la cartografia e quant'altro. Quindi, come Comune, dal punto di vista anche della volontà di proseguire su questo percorso, c'è la massima disponibilità e volontà. È chiaro che deve essere la Regione, che ha istituito questa banca e ha la possibilità di attivare dei fondi, dobbiamo capire dalla Regione come vuole attivare. È quello che dicevo in premessa, nel momento in cui la Regione è disponibile, possiamo vedere come collegare i sistemi di affidamento di questi terreni all'eventuale finanziamento, in modo tale che ci sia una valorizzazione maggiore del percorso.

Quindi gli elementi informativi, consigliere Grillo, ci sono. La volontà politica nostra di proseguire c'è, anche perché abbiamo impegnato parecchio le nostre risorse della Direzione Patrimonio, nel fare questo lavoro, che non è comunque scontato e non è semplice, perché il ragionamento che faceva Chellini, su cui poi torno, dell'importanza di studiare, cioè di avere consapevolezza del tema nel suo complesso, dal punto di vista dei beni del Comune per quel che riguarda i beni agricoli non utilizzati, quindi la Banca della Terra, è un lavoro che è stato fatto. Abbiamo studiato, l'abbiamo visto, l'abbiamo messo a sistema e questo ci permette oggi di avere piena visibilità delle opportunità e anche delle difficoltà, perché alcuni terreni sono in zone molto complesse. Però, il quadro c'è ed è importante che su questo la Regione ci dica se questo percorso è un percorso che vuole valorizzare e su cui vuole anche investire.

Per quel che riguarda il ragionamento che ha attraversato tutti gli interventi e la Commissione odierna, ribadisco che questo settore dell'agricoltura oggi a Genova vale la pena che sia studiato, approfondito e che anche a livello di discussione di Consiglio, anche con altre Commissioni, si possa individuare una linea di percorso chiara. Non è mai stato considerato un settore strategico. Può non esserlo, ma invece, in questa fase di trasformazione della società, la rifunzionalizzazione di un settore economico come quello agricolo, nelle zone di trasformazione, le valli, il Ponente, veniva citata tutta la collina del Levante, è un elemento che può dare una restituzione di ricchezza alla nostra città, dal punto di vista economico, occupazionale e di valorizzazione del territorio, sapendo che non siamo su numeri di impatto rilevante, ma che invece possono dare una risposta.

Per gli uffici, c'è un settore, che è lo sviluppo economico, però non c'è un settore specifico del Comune, non c'è una competenza amministrativa diretta sul tema agricoltura. Nelle promozioni d'impresa, il tema di farne un investimento politico consegue poi un investimento in termini di risorse, quindi di uffici, quindi di Amministrazione per un piano di riorganizzazione. Questo tema del Suap che veniva rilevato, lo porto subito agli uffici. È un elemento che viene fatto per agevolare. Per cui, se ci sono delle situazioni che, invece, complicano, bisogna subito rimuoverle.

Quindi da una parte, per quel che riguarda la valorizzazione patrimonio, dall'altra per quel che riguarda la promozione d'impresa, nel momento in cui è consapevolezza di tutti che il finanziamento e la gestione dei programmi sono a livello regionale, però, per quel che riguarda un investimento sul territorio dal punto di vista delle possibilità di azioni anche da intraprendere, su questo ci possiamo lavorare, perché rileviamo che in questa fase di trasformazione, questo è un settore su cui prendere cura.

Condivido il fatto che non è qualcosa che si fa dall'oggi al domani, perché chiaramente comporta anche infrastrutturazioni di alcune zone, come veniva detto anche negli interventi precedenti. Però, è un'acquisizione culturale della città, perché non c'è, ad oggi, questa acquisizione dal punto di vista del suo complesso. C'è l'acquisizione e quindi sono importanti anche iniziative come quelle che state facendo, perché sensibilizzano i cittadini, partendo da un'esperienza di valle, ma diciamo che sensibilizzano, in questo caso, il Consiglio comunale, quindi sensibilizzano la città. È importante, perché da lì, poi, possono iniziare anche delle azioni più positive. Il tema dell'Assessorato all'agricoltura è una richiesta di maggiore attenzione dal punto di vista dell'Amministrazione. Per questo e in questa misura, la colgo assolutamente in maniera positiva.

Sul tema della distribuzione, si faceva riferimento al tema della ristorazione. Mi dispiace che non ci sia stata la sensibilità da parte del collega Boero nell'incontrarvi perché, secondo me, è un tema da affrontare. Poi, un conto è trovare subito la soluzione, ma mi farò portavoce nei suoi confronti per il fatto, invece, che fare un ragionamento sulle mense

scolastiche, in accordo con chi produce, a livello locale, visto anche quello che sono gli elementi spesso di insoddisfazione da parte delle famiglie sulla ristorazione scolastica e la rilevanza per i figli, non è un settore su cui entro dal punto di vista di una competenza specifica. Ne conosco le complessità, per cui non è facile e immediato trovare delle soluzioni, però avviare dei ragionamenti, invece, penso che sia assolutamente doveroso. Per cui, mi farò portavoce nel cercare di favorire un tavolo da questo punto di vista, perché la reputo una cosa importante.

Sul percorso che si è avviato anche oggi con questa Commissione, se c'è una mozione presentata dai Consiglieri, era stata richiesta una Commissione sulla Banca della Terra dalla consigliera Lodi, era stata presentata una mozione dai consiglieri Bruno e Pastorino, l'ordine del giorno da parte di Grillo, insomma è affiorato, in maniera forte, un interesse ad affrontare una questione. Io penso che sia importante fare una Commissione con la Regione, programmandola nei tempi, perché oggettivamente dal venerdì al lunedì... non lo dico in termini polemici, perché è chiaro che anche voi avete dovuto fare e i salti mortali per esserci. Quindi riorganizzare una Commissione in cui viene audita anche la Regione, gli si ripresentano un po' le questioni, in modo tale che si possa avviare anche in maniera istituzionale, oltre ai collegamenti che posso avere io come Assessore, il raccordo tra gli enti istituzionali su questo tema. Possiamo anche arrivare, in maniera più forte, a una delibera di indirizzo, di Giunta, se lo ritenete, o comunque strutturata dal Consiglio con il concorso della Giunta, su alcune questioni che penso possano essere di comune accordo, o comunque di accordo della stragrande maggioranza del Consiglio, per indirizzare l'Amministrazione su alcune linee fondamentali, anche in raccordo con la Città metropolitana, che chiaramente è un soggetto, un attore importante in questa partita, perché molte iniziative e molte attività si giocano sul confine del Comune con l'Area metropolitana.

Quindi penso che in un tempo non lungo, perché ci siamo e a questo punto vale la pena indirizzarci in tempi brevi, fissare un'altra Commissione e poi fare un passaggio in Consiglio con una delibera di indirizzo, con le priorità che oggi sono state evidenziate e sulle quali possiamo avere poi dei focus maggiori nel prossimo periodo.

## ***DE DOMENICO - COMITATO POLITICHE DI SVILUPPO RURALE IN VALPOLCEVERA***

Una delle cose che potrebbe fare il Comune è l'ascolto, quindi ringrazio. In questi ambienti, che si parli di agricoltura mi sembra una cosa un po' strana, ma piacevole, per cui sono piacevolmente sorpreso di questo. Ringrazio, pertanto, il Comune e chi ha convocato questa Commissione.

Io, in questo momento, rappresento questa rete di imprese che è stata istituita qualche mese fa formalmente, si chiama *Genova torna in villa* e raggruppa circa quindici imprese dell'alta Valpolcevera e anche della Valle Scrivia. L'obiettivo principale è quello di ristabilire un contatto tra la città di Genova e l'entroterra in questi anni un po' trascurato, specie se parliamo della Valpolcevera, possiamo farci una passeggiata da Campi ad arrivare a Pontedecimo e vediamo come si è trasformata, in questi anni, questa vallata.

Trovo ancora, francamente, un po' strano sentire parlare di agricoltura come una cosa un po' nuova, come se fossimo negli anni Ottanta e parlassimo di informatica. L'agricoltura è il settore primario. Se non c'è agricoltura, non si mangia, quindi si muore. Quindi mi meraviglio sempre un po', ma fa piacere trovare persone che siano interessate al tema agricolo.

Parlare di agricoltura non è parlare solo di un settore, che non mi piace neanche chiamarlo commerciale, o imprenditoriale. L'agricoltura non è un settore imprenditoriale; l'agricoltura è cura della terra, è trarre dei frutti dalla terra; che poi diventa un business, non è quello che riguarda la nostra regione, dal mio punto di vista, perché la nostra regione, come diceva prima Chellini, non è difficile capire che non è terra da agricoltura industriale. La Liguria è terra delle eccellenze, è terra di grande cultura e tradizione contadina e soprattutto di cibo.

Prima, Paolo Putti diceva della frutta che può trovare a chilometro zero. Non è solo una questione di distanza, ma di sostanza. Il latte prodotto dalle cabannine che, per chi non lo sapesse, è l'unica razza ligure selezionata per il latte ed è la vacca che potrebbe salvare veramente le nostre terre dal dissesto idrogeologico, perché più vacche ci sono, più pascoli ci sono, quindi più manutenzione c'è, più presidio del territorio esiste, più si produce e soprattutto più le persone hanno la possibilità di comprendere da dove viene quel latte. Vi parlo della cabannina non perché devo fare la promozione della cabannina, ma semplicemente per spiegarvi che cos'è questo animale, che è animale di un quintale e mezzo in meno di una vacca convenzionale, produce dieci litri di latte al giorno, ma fa un latte che è fantastico, perché è più grasso, perché ha un ruminante che non è stato modificato dalla genetica. Oggi, una normale vacca convenzionale fa anche quaranta/cinquanta litri di latte.

Oggi siamo arrivati a questo, perché abbiamo perso completamente il senso delle cose. Si va a comprare il latte, ma non ci domandiamo da dove viene questo latte. Sì, latte genovese, latte ligure, ma poi sappiamo che le cose non stanno così. Soprattutto punterei sulla questione di agricoltura su qualità e salubrità del prodotto.

Premesso questo, fare agricoltura oggi non è parlare di cibo e di qualità e di salubrità, ma anche di aggregazione, di valorizzazione dell'entroterra, di sviluppo dell'entroterra, di turismo e di agricoltura sociale. Quando si è nei campi, ci troviamo in quindici persone a lavorare un campo, che ci siano i macchinari, o che si faccia a mano, quella è già socialità. Quindi l'agricoltura è già di per sé elemento di aggregazione e di socializzazione.

Cosa può fare un Comune? Il Comune di Genova, forse, sull'alta Valpolcevera può fare poco, perché esistono altri enti locali sul territorio che – ahinoi – comunque, in questi anni, poco, ma molto poco hanno fatto per la valorizzazione dell'entroterra. Io vengo da Serra Riccò. Voglio essere campanilista, è il comune più bello della Valpolcevera, il posto più bello della Valpolcevera, però assolutamente poco valorizzato. In questi ultimi tempi, dal momento che alcune aziende, comunque, hanno avviato un percorso, hanno puntato molto sulla qualità, forse questi Comuni iniziano a sentirsi nominare e uscire nelle pagine dei giornali, però sono ancora un po' troppe parole.

Cosa deve fare, più che un Comune, un ente locale, un'istituzionale? Deve avere una visione di insieme del territorio. Perché è inutile parlare di agricoltura in una zona che in questi ultimi anni è stata presa un po' a bersaglio per determinate scelte politiche del territorio che conosciamo. Facciamo un passo indietro. Se vogliamo realmente avere cura dell'agricoltura e sostenere l'agricoltura, dobbiamo avere una visione d'insieme completa. Se la pianificazione del territorio non tiene conto del fatto che per fare agricoltura sono necessari spazi, sono necessarie anche delle deroghe a determinate norme giuridiche. Per esempio, uno dei grossissimi problemi che oggi vive l'agricoltura, che vivono i contadini è l'antinomia, il conflitto di norme giuridiche. Se la Asl mi obbliga a determinate cose, il regolamento urbanistico me lo vieta. Quindi una delle due norme deve soccombere. Dovrebbe essere così. Questo dovrebbe fare un'istituzione, cercare di aggregare, di coordinare, anche per mezzo magari dell'istituzione di un ufficio unico, senza andare a pesare troppo sul bilancio, dove

l'agricoltore si reca lì e dice che deve aprire un'azienda e tutti i passaggi avvengono all'interno di questo ufficio.

Altro problema dell'agricoltura è la partecipazione. Purtroppo, oggi le associazioni di categoria non hanno avuto forse la grande forza di aggregare tutti gli attori. Gli attori principali sono i contadini e sono i contadini che devono decidere, perché sono i contadini che sanno come si coltiva la terra. Oggi vai da un'associazione di categoria e ti dicono cosa devi coltivare e non sanno neanche dove sei messo, se il campo è esposto a sud, se è esposto a nord, se quel campo ha un'acidità giusta, non lo sanno. Ti dicono: «Devi mettere cinque quintali di patate, perché altrimenti tu non hai le giornate lavorative». Oggi l'agricoltura è questa. Siamo completamente appesi a norme che non hanno nessuna *ratio*, che sono state messe lì così e che favoriscono – devo dirlo – solamente un certo tipo di agricoltura, che è l'agricoltura industriale. La Liguria non è per questo tipo di agricoltura. Vi faccio appello e faccio appello alle istituzioni affinché si prenda coscienza su questa cosa.

Per farvi capire qual è l'interesse, oggi a Masone è ubicato il laboratorio di analisi del latte di tutta la regione Liguria. Questo laboratorio rischia di essere chiuso ed essere trasferito a Cuneo, perché i costi dicono che sono insostenibili. Pensate a un allevatore di Imperia che deve mandare il campione del latte a Cuneo. Potete pensare come può essere garantita l'integrità di quel campione. Ma soprattutto che senso ha parlare di chilometro zero e poi trasferire un laboratorio? Peraltro, comporterebbe la perdita di posti di lavoro di alcuni tecnici. Secondo me è molto più semplice di quello che sembra. Va bene, sono contento, mi fa piacere questa Commissione, che poi potrà avere degli sviluppi. Però, veramente, le cose basilari sono queste, bisogna mettersi in testa che oggi l'agricoltura, fatta in un certo modo, che è l'agricoltura contadina, dà ottime garanzie. Il problema, come è stato ripetuto da Chellini, ma anche da altri che sono intervenuti, è proprio la mancanza di prodotto. Ma perché non c'è prodotto? Il mercato c'è, eccome, perché alle persone, quando mangiano i nostri prodotti, brillano gli occhi, perché capiscono che c'è qualcosa di diverso. Il problema è l'incapacità un po' del ligure, come diceva prima Pastorino, questo essere un po' *sarveghi* e diffidenti, di aiutarsi l'uno con l'altro. In Emilia Romagna c'è un trattore ogni dieci aziende; qua ci sono dieci aziende e dieci trattori, per chi può permetterselo. Chi non se lo può permettere, continua a lavorare a mano.

Sono contento di questa mattina e spero che in futuro l'agricoltura si riprenda il posto come settore primario.

## **PREVIATI – COMITATO POLITICHE DI SV. RURALE IN VALPOLCEVERA**

Grazie a tutti coloro che sono intervenuti. Noi stiamo cercando non di mettere dei muri, ma stiamo cercando di mettere insieme e ci interesse sia il governo che l'opposizione.

La cosa di cui parliamo è senz'altro complessa e non è legata soltanto ai soldi, importantissimi, però o noi ci mettiamo nelle condizioni di capire – e lo sappiamo già – il contesto, dove ci sono problemi sociali, culturali, normativi ed economici. Questo è il lavoro che si chiede a tutti coloro che vorranno collaborare con noi e si chiede di andare sul territorio, nel senso di andare a verificare concretamente che bel territorio abbiamo e che non sappiamo usare seriamente. Uno degli elementi, a proposito di questo progetto che abbiamo fatto – disponibile a darlo – è la scuola e l'università. Io, in questo gruppo, intendo lavorare su questo argomento, insieme agli altri.

C'è un problema vero di trasporti nell'entroterra, per cui una classe non sa cos'è l'entroterra, perché non c'è un pullman che dica alla scuola: «Vi mettiamo a disposizione un

pullman. Se volete andare all'interno, con gli insegnanti che vogliono, è a disposizione», per cominciare a capire cosa c'è.

Naturalmente l'invito per il 3 vale per tutti voi, naturalmente, ma siamo intenzionati a dire ai Comuni della Valpolcevera, alla Circoscrizione, scriveremo alla Regione perché chiediamo che sia presente, poi vedremo chi verrà e naturalmente al GAL che, in qualche modo, ci pare che il tipo di ricerca vada proprio nella direzione che noi pensiamo sia giusto andare. Quindi ci aspettiamo una disponibilità concreta.

Infine, ci aspettiamo delle delibere in Consiglio, che vanno ufficializzate e conosciute. E quindi ci aspettiamo che fra un anno, perché non è tutto e subito, ci rendiamo conto, perché c'è da cominciare da capo. Però, noi dobbiamo arrivare a delle verifiche, a degli obiettivi raggiunti. Il nostro obiettivo, in questo momento, è quello di informare, sapere che abbiamo un patrimonio ligure straordinario, che fino ad oggi non abbiamo visto.

Cominciamo quindi dall'entroterra. Il vostro occhio non sia soltanto fermo a Genova e nell'insieme Liguria, perché in Liguria c'è molto entroterra e oltre, che già stanno facendo e che nessuno vede. Quindi ringraziamo e pensiamo che non sia uno spot per nessuno, ma un cominciare a lavorare.

Vi invitiamo tutti a venire a vedere il territorio per rendervi conto di cosa c'è attorno a voi.

#### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, aggiornerei la Commissione. Chiedo al signor Previati se ha il documento in forma digitale, lo facciamo mettere agli atti della Commissione.

#### ***BOCCACCIO – M5S***

Noi aspettavamo, mi rivolgo a lei e naturalmente alla collega Russo, come Presidente della Commissione V che non è presente, che questa settimana venisse convocata, secondo gli accordi che prendemmo una quindicina di giorni fa, la Commissione relativa alla chiusura dell'istruttoria su Via Gherzi. Dal calendario che ci è stato consegnato venerdì, questa Commissione non è stata convocata. Intanto, se lei è in grado di rispondermi, le chiederai come mai. Nel caso non fosse in grado di rispondermi, perché magari non dipende solo da lei, la inviterei a calendarizzare al più presto questa cosa. Grazie.

#### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Mi dispiace, Consigliere, non sono in grado di rispondere, perché non ho informazioni. Comunque mi informo, ovviamente, sul perché.

#### ***GIOIA – UDC***

In riferimento all'intervento del collega Boccaccio, volevo ricordare anch'io al Presidente, ma soprattutto al coordinatore, che avevamo fatto una raccolta per una richiesta di una Commissione con sopralluogo, prima che scadesse il bando in riferimento alla gestione e alla manutenzione della Villa Durazzo Pallavicini di Pegli. La scadenza è il giorno 23. Abbiamo fatto la raccolta la settimana scorsa. Avevamo detto di prenderci questo impegno, ma vedo che ormai probabilmente non c'è l'Assessore, ma è disponibile. Avremmo potuto

vederla senza l'Assessore, perché per il contributo che deve portare ai Commissari, è inutile la sua presenza.

**PADOVANI – PRESIDENTE**

Io registro le richieste, le rinnovo e vediamo di espletare nei tempi... Pastorino.

**PASTORINO – SEL**

A proposito della presenza, o meno, degli Assessori, io ho avuto modo, nella Capigruppo, di esprimermi su questo e lo faccio presente al Presidente, se gli Assessori non possono venire, la Commissione si muove e si convoca. L'importante è che il capo ufficio dell'Assessore, cioè il responsabile di quella branca che andiamo a trattare in Commissione, almeno lui venga. Per esempio, al sopralluogo al tennis di Quinto non c'era neanche il funzionario, il dirigente. Era il sotto-sotto-funzionario.

Quindi dico al Presidente che se l'Assessore non può venire, la Commissione deve lavorare, il Consiglio comunale deve lavorare, però che ci sia il dirigente che segua la pratica, che ci sia almeno lui.

**BOCCACCIO – M5S**

Sollecitavo possibilmente – mi sembra che nel calendario di questa settimana, per esempio, ci sia il venerdì mattina libero – di raccogliere, assieme al coordinatore e alla collega Russo, la disponibilità degli uffici tecnici affinché questa Commissione venga convocata e si addivenga finalmente a una risposta relativamente all'istruttoria.

**DE PIETRO – M5S**

Vorrei ricordare che il nostro gruppo ha presentato anche una richiesta di Commissione sul problema del fumo delle navi in porto. Quindi riteniamo che è passato un po' di tempo e la cosa sia diventata urgente. Grazie.

**CHESSA – SEL**

Naturalmente, cercando di far capire, una volta di più, le difficoltà a costruire un programma di Commissioni, voglio far notare che lunedì pomeriggio, oggi, si parlerà della Commissione Carige, che era da un anno che cercavamo. Non avremmo certo potuto cambiare questa cosa con un sopralluogo a Villa Pallavicini. Grazie.

**PADOVANI – PRESIDENTE**

Raccogliamo le richieste da parte dei Consiglieri e ci aggiorniamo. Arrivederci.

ESITO:

Informativa circa le politiche di sviluppo rurale nel territorio genovese	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.40 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Marina Bertelli)

Il Presidente  
(Lucio Valerio Padovani)